



Città di Benevento



COMUNE di POTENZA

Al Presidente del Consiglio dei Ministri
Giuseppe Conte

Egr. Sen.
Matteo Salvini
Vice Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro dell'Interno

Egr. On.
Luigi Di Maio
Vice Presidente del Consiglio dei Ministri
Ministro dello Sviluppo Economico

p.c. Egr. On.
Massimo Garavaglia
Viceministro del Ministero dell'Economia e delle Finanze

p.c. Egr. On.
Giancarlo Giorgetti
Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri

Ill.mo Presidente,
Onorevoli Ministri,

quali Sindaci di comuni italiani in dissesto vorremmo porre alla Vostra attenzione la peculiarità delle condizioni materiali e giuridiche delle nostre amministrazioni con riferimento alle modifiche normative apportate con il c.d. decreto “milleproroghe” al “Programma Straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie, delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia”.

Noi Sindaci abbiamo purtroppo ricevuto una eredità pesante dal punto di vista economico-finanziario, frutto di scelte e di condotte poste in essere dagli amministratori che ci hanno preceduto.

Tutto ciò ha comportato e comporta la necessità, il più delle volte imposta per legge, di prendere decisioni con risvolti decisamente dolorosi per i nostri cittadini cui sono imposti sacrifici e rinunce.

Nonostante la nostra volontà di salvaguardare le fasce deboli della popolazione, spesso sono proprio quelle a subire gli effetti maggiormente pregiudizievoli della condizione patologica in cui siamo chiamati ad operare.

E non è infrequente che i nostri cittadini più svantaggiati abitino proprio nelle periferie urbane.

Per questo gli stanziamenti del c.d. “Piano Periferie” costituiscono una risorsa imprescindibile per riqualificare quelle aree delle nostre città dove il disagio si radica in maniera più profonda.



Città di Benevento



COMUNE di POTENZA

Quanto appena sopra sintetizzato solo per offrire un quadro generale della difficile situazione in cui ci stiamo muovendo. Ad ogni buon conto, ciò che in questa sede più rileva è che, come detto, attualmente siamo in dissesto.

La decretazione della insolvenza ha delle conseguenze rilevanti, poiché implica l'applicazione di una disciplina particolarmente stringente, specie sotto il profilo delle possibilità di approvvigionamento finanziario. Di fatto ci è preclusa la possibilità di contrarre mutui per finanziare l'attività dell'ente.

Per tali motivi è per noi vitale il ricorso a fondi, filoni, progetti e/o programmi speciali di finanziamento e non perdere neppure un centesimo di quanto stanziato.

Nello specifico, poi, senza tali risorse ci troveremmo nella impossibilità di dare con ragionevole tempestività le (pur minime e senza dubbio insufficienti) risposte a quelle esigenze sociali che le zone marginali delle nostre città reclamano a gran voce.

Lo slittamento dei tempi approvato in Senato di cui al c.d. decreto "milleproroghe" risulta, quindi, particolarmente afflittivo per le nostre città e rischia di pregiudicare e comunque rallentare in modo significativo il percorso di risanamento.

D'altro canto, se la ragione che ha spinto all'approvazione della norma era quella di "premiare" i comuni che avevano possibilità di spesa, le nostre città non possono ritenersi destinatarie di una previsione di tal fatta perché, in quanto in dissesto, per legge non possono spendere.

In buona sostanza, proprio la *ratio* sottesa alla decisione presa dal Senato non consente una applicazione della stessa agli enti in "banca rotta tecnica".

Sotto altro profilo, le modifiche alle tempistiche del Piano Periferie andrebbero a cozzare con lo stesso impianto e la stessa finalità della disciplina del dissesto.

Se, infatti, è vero che le disposizioni di legge su tale materia sono tutte volte a far uscire in una condizione di relativa sicurezza e in tempi il più possibile rapidi un ente dalla condizione di insolvenza strutturale, togliere o comunque rinviare stanziamenti già promessi frustrerebbe in radice gli scopi sottesi appena ricordati.

In ragione della specificità della situazione di fatto e di diritto e alla luce della *ratio* delle discipline in rilievo, crediamo dunque possa essere opportuna nei successivi passaggi d'aula l'adozione di una modifica legislativa che preveda quantomeno la non applicabilità della previsione normativa approvata in Senato alle nostre città.

Anche perché, vista l'esiguità dei casi di comuni in dissesto presenti nella graduatoria e quindi degli importi in gioco, rimarrebbe del tutto inalterata, ove si ritenesse di non modificare l'impianto normativo per venire incontro alle manifestate esigenze delle altre amministrazioni, la possibilità di perseguire le finalità generali di quanto già approvato.

Confidiamo, pertanto, in una proficua ponderazione degli interessi delle nostre amministrazioni e in una conseguente revisione della normativa.

Grati sin d'ora per l'attenzione e per quanto vorrete operare, porgiamo i nostri distinti saluti.

Leonardo Latini

Sindaco di Terni
Potenza

Clemente Mastella

Sindaco di Benevento

Dario De Luca

Sindaco di

